

IL MUSEO NAZIONALE D'ARTE MEDIEVALE E MODERNA DELLA BASILICATA

di

Agata Altavilla

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Poco meno di trent'anni fa, veniva istituita a Matera la Soprintendenza alle "Gallerie" della Basilicata. All'epoca, di "Gallerie" la regione non ne contava nessuna e l'Istituto nasceva privo dell'elemento costitutivo fondante e, ad un tempo, qualificante e giustificativo.

Tuttavia, la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Matera, con forte determinazione, ha perseguito, negli anni, con mostre e pubblicazioni, lo scopo di diffondere la conoscenza del patrimonio artistico della regione.

Il costante e caparbio impegno nell'ambito della promozione culturale non poteva non tradursi nella canalizzazione di ogni iniziativa verso la creazione di un Museo per la Basilicata che realizzasse l'intento di documentare antiche e fiere radici regionali di tradizione e di cultura.

Per tre lunghi decenni la struttura organizzativa della Soprintendenza è stata impegnata al raggiungimento di quello che, in tempi recenti, abbiamo definito 'Obiettivo Museo', con un intenso e sofferto lavoro di ricerca sul campo e sulle fonti documentarie, una febbrile e, spesso, difficile campagna di recupero e di restauro di opere d'arte, una paziente e complessa attività "diplomática", finalizzata a tessere una solida rete di rapporti reciprocamente favorevoli con gli Enti e le Istituzioni locali, in diversa misura e a vario titolo cointeresate all'iniziativa.

Oggi, finalmente, il Museo d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata è una realtà.



Matera. Palazzo Lanfranchi. Planimetria piano terra.

L'Istituzione Museale moderna che proponiamo, non è soltanto luogo di raccolta e di conservazione di oggetti, pur di grande valenza storica o artistica, bensì un organismo vivo e vitale, perfettamente integrato nel tessuto sociale di cui è emanazione e testimonianza, propulsore di interventi di produzione e di trasmissione culturale; un luogo in cui figurano, confluiti ordinatamente, gli elementi costitutivi della storia della civiltà artistica

della regione. Affatto chiuso cioè negli schemi rigidi della tradizione e della cultura di provincia o di municipio, il Museo Storico Artistico della Basilicata, offre la testimonianza di una cultura originale e solidamente definitasi nei secoli che si inserisce a pieno titolo nel più ampio contesto di storia artistica nazionale. L'Istituto vivrà, è il nostro auspicio, in osmosi con le strutture similari locali e nazionali per

offrire e ricevere importanti stimoli, che ne assicurino uno sviluppo culturale organico ed equilibrato.

Il Palazzo Lanfranchi di Matera che ospita il Museo, collocato al termine dell'asse settecentesco di via Ridola e immediatamente prospiciente la suggestiva conca tufacea del Sasso Caveoso, ne fa il punto di sutura tra la moderna città del piano e gli antichi Rioni Sassi, patrimonio culturale dell'UNESCO.

mero di dipinti di Carlo Levi, di proprietà della omonima Fondazione, ceduti in comodato quindicennale e della Collezione di Grafiche del medesimo artista, affidate dal Centro "Carlo Levi". Custodisce, inoltre, la Collezione D'Errico, appartenente all'Ente Morale "Camillo D'Errico" di Palazzo San Gervasio e numerose opere d'arte sacra provenienti dalle Diocesi della regione.

La ricognizione dei contenuti esponibili e la verifica dello sviluppo planimetrico di Palazzo Lanfranchi, fin dalla prima ipotesi progettuale, hanno suggerito l'adozione del criterio di suddivisione del Museo in settori dedicati a grandi nuclei costitutivi: Carlo Levi e i suoi dipinti, la Collezione D'Errico, l'arte nel territorio.

L'esposizione di opere secondo un sistema di rotazione e di alternanza, all'interno di ciascun nucleo, potrà consentire la fruizione di tutto il patrimonio di opere d'arte afferente o afferibile al Museo e, ci auguriamo, attivare il virtuoso circuito di scambi culturali con i Musei Diocesani, in questi mesi in avanzata fase di progettazione, e l'apertura della Pinacoteca D'Errico a Palazzo San Gervasio.

L'adozione di vivaci strumenti di promozione e valorizzazione culturale che contrastino l'idea di un obsoleto museo statico e sempre uguale a se stesso, potrà creare interessi molteplici e rinnovati intorno alla struttura dotata, peraltro, di apparati didattici, preposti alla trasmissione dei messaggi culturali ed educativi, che rendono immediatamente comprensibile la costruzione del percorso espositivo e di supporti tecnici d'al-

lestimento, unità espositive di base, corpi illuminanti, che possiedono caratteristiche di estrema flessibilità e di ottima resa estetica.

Una delle sezioni, dunque, in cui è articolato il Museo è dedicata alla raccolta di quadri di Carlo Levi, l'esposizione della quale ha lo scopo di proporre, in sequenza cronologica, l'opera di uno dei principali protagonisti dell'arte e della cultura del nostro secolo.

In alcuni dei dipinti è espressa parte del vissuto artistico del medico-letterato-pittore che, dalla sofferenza della sua vicenda di confino, trasse forza e consapevolezza per cogliere l'anima della civiltà contadina del Sud. Molti altri ne documentano l'evoluto percorso artistico, dalle esperienze casoratiane degli anni Venti, agli influssi modiglianeschi degli anni successivi e passando attraverso il materico e rude realismo dei dipinti del confino, fino alla dissoluzione del segno nell'ermetico astrattismo visionario degli anni Sessanta e Settanta.

In un altro settore sono ordinati alcuni dipinti, tele del '600 e '700 napoletano, della Raccolta D'Errico scelti ed esposti con criteri che ne esaltino l'eccellenza di capi d'opera di correnti artistiche che influenzano e condizionano scuole, ambiti e cerchie di allievi, aiuti, epigoni.

Nella vasta area dedicata, il tema dell'arte sacra in Basilicata è valorizzato da un sistema scenografico, in cui, alle sculture lignee del XII e XIII secolo, succedono i cinquecenteschi gruppi lapidei e, da fondale, le tavole e le tele, quasi a rievocare suggestioni vive di ambientazioni originali perdute.

I capitelli a stampella della medievale Abbazia Benedettina di Montescaglioso, le lignee Madonne in trono, nelle quali l'impostazione di matrice romanica e gotica si coniuga, in modo mirabile, con le esigenze di linguaggio figurativo più didascalico e immediatamente percepibile a fruitori che di esse riuscivano a cogliere l'aspetto devozionale e, tramite questo, ad accostarsi a gusti aulici e raffinati; gli affreschi salvati dal crollo dei loro supporti murari, le opere del Rinascimento e del Barocco, pervase di sacralità popolare e, insieme, attente alle innovazioni di stile che nelle capitali dell'arte si profilavano e si consolidavano, trovano accoglienza nelle sale del museo.

All'ultimo piano, l'imponente "Salone delle Arcate" ospiterà, più avanti, una sezione dedicata all'arte contemporanea.

I nostri auspici migliori sono indirizzati al successo dell'iniziativa insieme all'augurio che questa incontri il gradimento degli studiosi e del vasto pubblico di cultori ed estimatori dell'arte.

